

Massimo Vitali Costellazioni umane

MEF
MUSEOETTOREFICO

MEF – Museo Ettore Fico
via Francesco Cigna 114, Torino
www.museofico.it

Massimo Vitali. Costellazioni umane

a cura di Andrea Busto

da mercoledì 26 febbraio a domenica 5 luglio 2020

da mercoledì a domenica dalle 11 alle 19

catalogo: Steidl Verlag

mostra realizzata in collaborazione con:

Mazzoleni, London - Torino

LA MOSTRA

Massimo Vitali
Jova Beach Party Pink, 2019

La mostra si articola in circa 30 opere scelte in ventiquattro anni di produzione dell'artista. Il percorso espositivo non scandito in ordine cronologico è, a tutti gli effetti, una sorta di mostra antologica.

Per chi conosce l'opera di Vitali sarà importante ritrovare le spiagge italiane assolate e gremite di gente in vacanza (1995), ma sarà anche una sorpresa vedere, per la prima volta in assoluto, gli scatti dei concerti di Jovanotti nel suo ultimo tour italiano del 2019.

L'opera di Massimo Vitali attinge esteticamente alla storia dell'arte e non solo a quella della fotografia. Italiano d'origine, anglosassone di formazione e con una visione internazionale e attenta all'evolversi della ricerca d'avanguardia a cavallo tra il secolo scorso e quello attuale, l'artista appare come un fotografo incline a non lasciare tracce nelle sue opere di momenti legati a fatti storici identificabili. Il suo mondo estremamente raggelato e cristallizzato, appare come sospeso in un fermo immagine cinematografico. Non vi sono mai dettagli identificabili con fatti storici attuali, se non per i titoli che, talvolta, rimandano a raduni affollati o a serate di divertimento in discoteca.



Massimo Vitali
Costellazioni umane

Massimo Vitali. Costellazioni umane

a cura di Andrea Busto

da mercoledì 26 febbraio a domenica 5 luglio 2020

Massimo Vitali
Riccione Black Bikini, 1997

Massimo Vitali
Kappa Futur Festival Fake Wheelchair, 2018

La sua opera appare come conseguente a un periodo "illuminista", dove vengono registrati luoghi che, al di là del loro interesse geografico, paesaggistico o atmosferico, sono immortalati per ciò che sono e "catturati" da un occhio algido e preciso per quantità di dettagli e particolari illustrati fino al parossismo. Le costruzioni vengono restituite in tutta la loro identità e fisicità architettonica; le montagne sono riprese, per quanto impossibile, fino all'ultima roccia e lichene; le spiagge e le dune di sabbia, ammorbidite dai riflessi e dalle ombre percepibili fino all'orizzonte. Come Canaletto e molta della pittura settecentesca, il suo occhio capta ogni minimo dettaglio e lo trasferisce sulla carta fotografica in modo realistico e analitico.

L'atmosfera – per intenderci quella leonardesca dello sfumato e della percezione spaziale della nebulizzazione nell'aria dell'acqua e della polvere – è inesistente nelle sue fotografie. Tutto è definito. Come in Canaletto le figurine poi recitano parti di una commedia scritta in modo corale, le persone appaiono come dirette da un regista fuori scena e obbediscono a dettami predefiniti anche se in modo ovviamente inconscio.

Tutto è proiettato su uno schermo in cui i protagonisti recitano, come attori istruiti, parti a loro destinate dai fatti contingenti.

I titoli delle opere tendono a confondere lo spettatore come se l'artista avesse destinato, alle persone ritratte, parti precise e ruoli da primo attore.

In opere come *De Haan Kiss* (2001), in cui due ragazzi in primo piano si scambiano un bacio, o in *Cefalù Orange Yellow Blue* (2008), dove vi sono costumi da bagno colorati, è il caso che determina il titolo dell'opera deciso in post produzione dopo un attento riesame della fotografia.



Massimo Vitali
Costellazioni umane

Massimo Vitali. Costellazioni umane

a cura di Andrea Busto

da mercoledì 26 febbraio a domenica 5 luglio 2020

Massimo Vitali
Carcavelos Pier Paddle, 2016

Massimo Vitali
Plage de l'Estaque, 2017

Invece, in opere come *Carcavelos Pier Paddle* (2016), il ragazzino – che sulla sinistra dell'opera è immortalato per sempre nel suo tuffo acrobatico, riprendendo la grande storia delle immagini sportive, dal tuffatore del notissimo affresco di epoca romana a Paestum fino al *Tuffatore* (1951) di Nino Migliori – non dà nessun titolo all'opera, pur avendone "pieno diritto". Ciò non significa comunque che le opere di Vitali siano dei "d'après" ma, al contrario, sono degli originali che continuano la storia della fotografia in modo innovativo e personale.

L'opera di Vitali è – dopo oltre trent'anni di lavoro – quella di un grande autore classico, totalmente immerso nella storia dell'arte italiana e internazionale, che lo colloca fra i maggiori artisti dei nostri tempi.

Due volumi antologici, editi da Steidl, documentano il lavoro dell'artista con le riproduzioni di tutte le opere esposte.



Massimo Vitali
Costellazioni umane

Massimo Vitali. Costellazioni umane a cura di Andrea Busto

da mercoledì 26 febbraio a domenica 5 luglio 2020

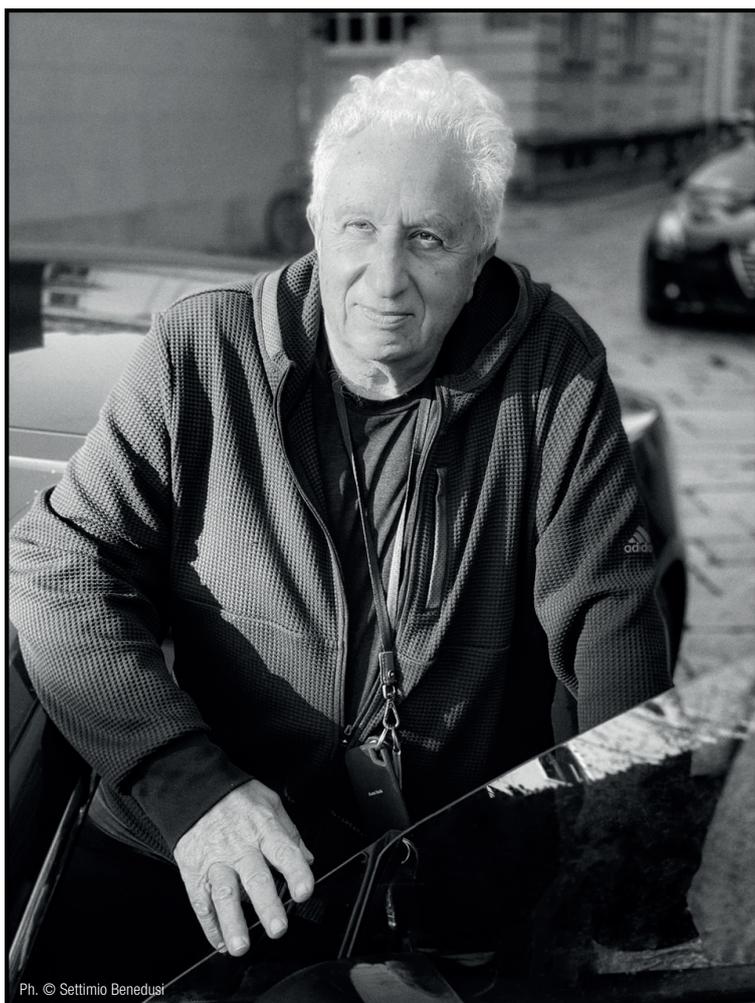
Biografia

Massimo Vitali nasce a Como nel 1944. Dopo il liceo si trasferisce a Londra dove studia fotografia al London College of Printing. All'inizio degli anni Sessanta inizia a lavorare come fotoreporter e collabora con diverse riviste e agenzie in Italia e in Europa anche grazie all'amicizia con Simon Guttman, fondatore dell'agenzia Report.

Nei primi Ottanta la sua attenzione si sposta sulla fotografia d'arte. In questo periodo inizia a lavorare anche per il cinema e la televisione.

Dal 1995 si dedica alla fotografia come ricerca artistica, iniziando la serie delle "Spiagge" sviluppata quale strumento originale per ritrarre il mondo.

Viene subito riconosciuto e apprezzato internazionalmente per le sue opere dal formato extra-large di spiagge, discoteche e spazi pubblici in genere, dove individui anonimi vengono ritratti nel loro tempo libero. Sue opere sono presenti in numerose collezioni private come al Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, al Museo Pecci di Prato, al Guggenheim di New York, al Museum of Contemporary Art di Denver, al Centre Pompidou e alla Fondation Cartier di Parigi e in numerosi altri musei in Europa e negli Stati Uniti. La sua abilità nel mostrare paesaggi e masse di gente con dettagli narrativi e formali a volte esaltati da sfondi quasi impalpabili, fa classificare i suoi lavori come "paesaggi umani contemporanei".



Ph. © Settimio Benedusi

